



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

19-20-21/07/2008

ARGOMENTI:

- Mercoledì 23 luglio, il video "Sessant'anni Uisp" su Rai Sport Satellite
- I campionati Csit sulla Gazzetta dello Sport
- Pistorius non si qualifica per le Olimpiadi
- La vittoria della nazionale di calcio femminile U19 ai Campionati europei
- Cuba: lo sport senza Fidel (2 pagg.)
- Le difficoltà del Bike Sharing italiano
- La proposta di Alemanno per candidare Roma per le Olimpiadi 2020, la squalifica di Dwain Chambers, e il programma tv "Play 4 your Rights"
- Uisp sul territorio: a La Spezia "Bevi l'acqua della tua città" e un'intervista a Franco Galliani presidente Uisp Alessandria

[Stampa](#) | [Chiudi](#)www.cittadellaspezia.com

Sport / Mercoledì su Raisport satellite "Sessant'anni di Uisp"

La celebrazione di un grande movimento. Molto radicato in provincia

Una pagina di storia dello sport italiano non ancora raccontata: mercoledì 23 luglio, alle ore 20.30, Rai Sport Sat e Rai Sport Più manderanno in onda il video "Sessant'anni Uisp" (realizzazione di Sandro Fioravanti, montaggio Fabio Casalinuovo, produzione Rai Sport). "Interrogare la memoria dell'Uisp può permetterci di consolidare un dialogo intergenerazionale tra i dirigenti dello sport di ieri e di oggi - ha detto Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp - di valorizzare esperienze e storie personali, di fissare testimonianze della storia sociale del nostro Paese che si incrociano con quella dello sport e dell'Uisp" Il video di 22 minuti racconta la storia di quella parte del movimento sportivo che si è ritrovata nell'Uisp sin dal dopoguerra, intorno ai valori dello sport come diritto e servizio per tutti i cittadini, non soltanto per i più dotati. L'Uisp è nata nel 1948, lo stesso anno della Costituzione e da allora ha contribuito, con lo sport, ad attraversare le varie fasi della storia della nostra Repubblica: grazie ad una paziente ricerca giornalistica nelle teche Rai, Sandro Fioravanti ha messo insieme immagini rare, alcune inedite: la stagione dello sport popolare negli anni '60, attraverso spezzoni del film "L'altra faccia dello sport", con la regia di Cecilia Mangini e la voce narrante di Riccardo Cucciolla, nel 1970. E poi preziose immagini tratte da super 8 delle colonie estive per i bambini organizzate dall'Uisp in Emilia Romagna e quelle dei Campionati italiani Uisp di nuoto nel 1966. E poi immagini di repertorio che incrociano inchiesta sociale e storia sportiva, con i Giochi olimpici di Roma nel '60 e le interviste a William Valsesia, il fondatore dell'Uisp, Arrigo Morandi, Ugo Ristori e Gianmario Missaglia, che ci portano sino ai giorni nostri, con "Corri per il verde", Vivicittà e le iniziative di sport sociale per i malati mentali, i carcerati e gli stranieri. Un patrimonio che trae spunto dalla storia dell'Uisp e diventa patrimonio di tutto il movimento sportivo italiano.

18/07/2008 12.02.05

Redazione



Giuseppe Ronci, oro nel dorso

NUOTO

Agli Italiani Csit, tante medaglie per 3 laziali

Dopo i brillanti risultati ottenuti ai Campionati Italiani prosegue l'ottima stagione agonistica della squadra dell'Aquaria Club di Pontinia. Tre nuotatori della società hanno fatto parte della selezione che ha rappresentato i colori azzurri ai Campionati Mondiali Csit, di Riccione: Giuseppe Ronci si è aggiudicato 6 ori e 2 argenti. Marco Giuppetti ha conquistato un oro, un argento e 3 bronzi. Infine, per Silvia Valle 2 ori. «Le performance dei tre atleti laziali - sottolinea Tommaso Dorati, responsabile Nazionale Uisp - mi inorgoliscono».

GAZZETTA dello SPORT - ROMA -

19 - 07 - 2008

Pistorius, la fine del sogno

ANDREA BUONGIOVANNI

●Addì, 18 luglio 2008: mentre il Sud Africa unito celebra col resto del mondo il 90° compleanno di Nelson Mandela, uomo-simbolo di libertà, il Sud Africa sportivo butta alle ortiche la possibilità di un gesto di grande umanità. La federazione di atletica, l'Asa, ieri mattina ha ufficializzato la squadra che parteciperà all'Olimpiade di Pechino. Tra i 25 convocati (20 uomini, 5 donne) compaiono big quali l'ottocentista Mbulaeni Mulaudzi e il maratoneta Hendrick Ramaala. Ma l'atteso nome di Oscar Pistorius non c'è.

L'esclusione Il 21enne biamputato, dopo il 46"25 sui 400 di mercoledì a Lucerna (primato personale a 70/100 dal minimo A per la gara individuale).

Escluso per 20/100, quelli che lo separano dal terzo, il coetaneo Pieter Smith che il 28 giugno a Biberach ha corso in 46"05

avrebbe legittimamente potuto trovar posto tra i coinvolti della 4x400, staffetta che, nel ranking delle Nazionali ammesse ai Giochi, è 16ª e ultima davanti all'Italia, prima delle escluse per complessivi 55/100. Invece ecco sei altri atleti: si tratta dei tre migliori quattrocentisti della stagione (Mogawane/45"67, Sishi/45"84 e Smith/46"05) e dei tre specialisti dei 400 hs presenti in Cina col minimo A (Van Zyl/48"22, De Villiers/48"71 e Myburgh/48"99). Nulla avrebbe vietato di aggiungere Pistorius, che nella lista 2008 dei 400 è quarto, a 20/100 dal terzo (Pieter Smith, 21enne nato a Upington, ha corso in 46"05 il 28 giugno a Biberach, in Germania, ma anche in 46"22 il 16 febbraio a Pretoria). Anzi, sono forse inesistenti i precedenti internazionali

di una 4x400 a una grande rassegna con tre soli interpreti del giro di pista. Per chiarire: tra i convocati statunitensi per Pechino, oltre a tre uomini dei 400 hs, ci sono sei quattrocentisti per la staffetta. Vero è che il Sud Africa, tradizionalmente, è terra di ostacolisti e che nelle ventidue 4x400 della storia olimpica, solo due volte la Nazionale del Continente Nero è arrivata in finale (argento ad Anversa 1920 e quarta a Roma 1960). Ma qui si è di fronte a un caso limite. Lo stesso Sud Africa, nel quartetto del 1° turno di Atene 2004 (subito eliminato) utilizzò tre quattrocentisti (LaGrange, Malherbe e Mokganyetsi) e un solo ostacolista (Gilliers) pur avendone tre in squadra.

I motivi «Gli atleti scelti per la staffetta hanno tempi migliori di Pistorius — ha spiegato il presidente federale Leonard Chuene — la squadra è stata selezionata su base meritocratica. Avevamo fissato la scadenza per l'ottenimento dei minimi olimpici al 30 giugno: per Oscar, e solo per lui, data la sua vicenda, avevamo prorogato i termini al 16 luglio. Non è bastato». Il ragionamento, tecnicamente, non fa una grinza. Ma sotto tanti altri aspetti lascia molto a desiderare. E chi ha pensato che il Sud Africa avrebbe convocato Pistorius in ogni caso per sfruttarne l'immagine, ha pensato male.

La reazione «Sapevamo che non ci avrebbero fatto alcun'altra concessione — ha detto Piet Van Zyl, manager e amico di Oscar — le regole sono regole». Vero: resta però anche l'impressione che la scelta sia stata dettata da motivi di opportunità politica: Chuene, dal 1999, è nel consiglio della IAAF come rappresentante di tutta l'Africa e la IAAF, anche di recente con le dichiarazioni del segretario Pierre Weiss e del capo ufficio stampa Nick Davies, non s'è mai dimostrata amica di Pistorius. Chissà cosa ne pensa Mandela...

GAZZETTA dello SPORT

19 07 - 2008

Piccole donne nella storia

► Italia-Norvegia 1-0

ITALIA: Penzo; Bussu, Gama, Sampietro, Crespi (23' st Rodella); Barreca, Parisi, Pisano; Gueli (27' st Bonetti), Marchese (1' st Fusetti), Bonometti. A disp.: Bulatti, Rosucci, Bartoli, Lotto. All.: Corradini.

NORVEGIA: Thorbjornsen; Herregarden, Mjelde, Walde; Ree, Tarnes (13' st Ryland), Andresen (31' st Elde), Wold (37' st Dnygyold); Isaksen, Enget, Hansen. A disp.: Kvaale, Kleppa, Lund, Fugelsnes. All.: Torske.

ARBITRO: Dorcioman (Rom).

Guardalinee: Paavola (Fin); Kulcsar (Ung).

MARCATORE: 24' st Parisi (rig.).

AMMONITI: Gueli (1), Bonometti (1), Fusetti.

di Daniele Cellucci

Campioni d'Europa! Per la prima volta nella storia. Per iniziare a scriverne un'altra, di storia. La nazionale di calcio femminile Under 19, l'Italia di Corrado Corradini, ha vinto l'Europeo di categoria superando 1-0 le pari età della Norvegia. Lo stadio Vallée du Cher, a Tours, in Francia, è stato il teatro nel quale le azzurrine hanno recitato l'opera che le ha condotte al primo successo internazionale di una nazionale femminile italiana, a vivere quei momenti che il ct Corradini ha descritto come «emozioni indescrivibili. Ho detto allè ragazze, al termine della gara, che sono entrate nella leggenda».

IL CAMMINO - Italia-Norvegia 1-0: questa è stata la prima pagina scritta all'Europeo.

Era il 7 luglio, decise Bonetti allo scadere. Poi la Francia: contro i padroni di casa un secco 3-1 (Bonometti, Gueli e Barreca) e la qualificazione alle semifinali. Persa l'ultima partita del girone A con la Spagna (0-3), l'Italia si presenta di fronte alla Svezia e stravince. E' 4-0 grazie ai due gol di Gueli, alla rete di Bonometti e al rigore di Parisi.

LA FINALE - Ancora Norvegia. Le azzurrine giocano bene, la gara è molto tirata. «Abbiamo sofferto la Norvegia dal punto di vista fisico - ha detto Corradini - Non dovevamo farle entrare in area e attraverso i continui raddoppi abbiamo tolto loro la possibilità di giocare palloni puliti». Le occasioni più importanti sono per le azzurrine. Al 16' del secondo tempo vantaggio sfiorato con un calcio di punizione di Parisi che viene deviato da Barreca con la palla che si stampa sul palo. Al 69' Herregarden atterra Gueli e l'arbitro decreta il calcio di rigore, Alice Parisi con un preciso destro infila alla sinistra di Thorbjornsen. Chi si attende la reazione della Norvegia rimane deluso, perché l'Italia non si chiude e rischia poco, sfiorando il raddoppio a 2' dalla fine ancora con Parisi. Ma oggi non ce n'è per nessuno: la coppa la solleva l'Italia.

PUNTO DI PARTENZA - «Speriamo che questa vittoria dia visibilità a tutto il movimento». Così Corradini, al termine della gara, ha voluto sottolineare l'importante ruolo che questa impresa può giocare per il futuro. Il calcio femminile è un settore in sviluppo, come dimostra l'aumento di iscritti (più 120% sotto la presidenza Ceraso Levati) e questa vittoria non può far altro che contribuire alla sua crescita.

CORRIERE dello SPORT
20/07/2008

CUBA: LO SPORT

SENZA FIDEL

Eppure brilla. Luccica sempre l'oro di Cuba. Vestiti in divisa rossa, c'erano tutti i campioni che contano nella sfilata del 1° maggio, tradizionale parata che dal 1959 si rinnova nella piazza della Rivoluzione, tra le immagini di Che Guevara e il mausoleo di José Martí, i grandi ispiratori con Fidel Castro. Salutavano il nuovo leader del governo, Raul Castro. Che applaudiva, convinto che anche nello sport il 2008 sarà l'anno che apre al futuro per un'isola dove convivere con i problemi non è mai un dramma e «tutto si risolve». E c'erano tutti alla tavola rotonda di metà giugno, in diretta tv, ad annunciare la delegazione cubana per i Giochi di Pechino: seduti in silenzio ad ascoltare le ultime novità dai campi del gran capo della spedizione, René Perez, stavano il presidente del comitato olimpico, Ramon Fernandez, per anni vice di Fidel, e il ministro dello Sport, Christian Jimenez, ex cestista.

POPOLO SPORTIVO

Uniti sempre, per la Patria, che sarà un concetto retorico per chi non conosce certe dinamiche rivoluzionarie ma a Cuba è un argomento troppo serio. «Lo sport è un diritto del popolo» è uno degli editti che campeggia nelle centinaia di biografie del castrismo.

E, almeno una volta, Fidel ci ha riso su: «Forse è nello sport e non nella politica che dovevo dare il meglio di me...». Anche lui ha partecipato alla presentazione olimpica: «Lo sport sano non è compatibile col consumismo». Però ora ogni atleta è dotato di cellulare, e un'auto è garantita. Anche se lo stipendio mensile è uguale a quello di un avvocato o di un medico, circa 16 dollari-cuc (il peso convertibile).

COMBATTENTI NATI

Quando si tratta di lottare per un'idea, non c'è un popolo che lo faccia meglio. Non è un caso che negli sport di combattimento e resistenza – dallo judo alla boxe – Cuba sia una potenza. Tra i Paesi piccoli è il più grande, sempre, alle Olimpiadi: il picco col 5° posto nel medagliere a Barcellona '92. Rimanere nei primi dieci è un obiettivo realistico anche per Pechino, dove Cuba avrà gli occhi del Mondo addosso per la vicinanza politica con il Paese organizzatore. «Cuba in Cina trova la seconda casa, Cuba appoggia la Cina nello sforzo per la pace e la solidarietà», dice il ministro Jimenez. «Le nostre glorie ci regaleranno ancora tante gioie e tanta allegria». Ovvero medaglie, simboli. Ad esempio Teofilo Stevenson e Felix Savon, che ora fa il pittore. Tre ori olimpici, sono

sempre l'ispirazione della più forte scuola di dilettanti della boxe (32 ori su 66 di tutte le discipline) che per la prima volta non ha qualificato tutti i suoi pugili ma uno in meno, solo perché i Mondiali si sono svolti a Chicago, e Cuba non è andata a casa degli imperialisti. Dice Teofilo, che potrebbe tornare con un ruolo attivo dopo Pechino insieme ad Alcides Sagarra: «Cinque medaglie le vinceremo comunque, la boxe rappresenta la forza del nostro popolo, sarà ancora la nostra fucina». Teo cucina, gioca a domino, finge di boxare col figlio, poi rivela: «Sono amico di Fidel e Raul. Lo sappiamo che Fidel è unico ma Raul sta gestendo la transizione in modo positivo, si vedono segnali di cambiamenti rapidi ed effettivi». Stanno rifacendo la pista di atletica dello stadio, stanno ristrutturando lo stadio di baseball, c'è un fermento lento ma costante che serve a saltare ogni ostacolo. Del resto, superato il *periodo especial*, la più grave crisi economica nei primi Anni 90, il peggio sembra passato. Il quarantennale embargo americano provoca ancora gravi limitazioni nell'importazione di palloni e materiale tecnico, bici, abbigliamento: «Ci costa almeno 75 mila dollari in più l'anno di spese», dicono

all'Inder, il ministero dello Sport che si trova al quartiere Cerro della capitale, non distante dal centro della pallavolo ora guidata dall'ex campione Diago e con un ruolo superattivo di Mireya Luis, la più grande di sempre con la centrale Regla Torres.

LE REGINE DEL VOLLEY

Nel palasport colpiscono i tazeobao che annunciano l'operazione Pechino: "Con dignità e patriottismo, verso una grande meta". Più che con i mezzi, è con "le cinque battaglie delle idee" che nuovi fenomeni come la centrale Nancy Carrillo (22 anni per 191 cm) o Yumilka Ruiz Luaces puntano al podio per la quinta volta consecutiva. Il volley come il baseball e, di recente, la boxe, ha sofferto più di tutti il delicato nodo delle diserzioni. A Cuba vige una regola non scritta ma applicata silenziosamente: di chi scappa e si vende per i soldi e non per libertà non si parli più. Basti pensare che da quando se ne andò negli Usa il lanciatore Contreras, l'unico che veniva ammesso a cena da Fidel, il *líder máximo* non ha mai detto una parola contro di lui. Mireya Luis, che ha giocato a Bergamo ed è legata a un italiano, Giancarlo, lancia il volley femminile a cinque cerchi: «La squadra è rinnovata ma è da podio, il gruppo è motivato, la nostra forza interiore ci caratterizza da sempre, nel Paese c'è un vento nuovo, e di conseguenza

grande attesa e grande voglia di vincere». Il sorriso di Mireya è un bellissimo spot: gioca ancora con le titolari per divertimento («diciamo che faccio piccole esibizioni») e una sua sfida a beach con la brasiliana Jacqueline Silva è stata trasmessa in diretta tv: «Così facciamo promozione e poi reclutiamo i ragazzi dalle scuole», racconta la Luis che ha un solo motto: «Ottimisti sempre».

MANIA NAZIONALE

Ma è l'oro nel baseball che a Cuba sentono di più: una sola volta su quattro la nazionale castrista ha perso l'oro dagli americani. «A Cuba non si può perdere nel baseball», racconta Higinio Velez, che prese il timone dopo quella sconfitta a Sydney per ricominciare a vincere. L'ex allenatore del Parma ora è il presidente della federazione e sotto di lui c'è Tony Castro, figlio prediletto di Fidel che va in panchina essendo medico della squadra. L'allenatore capo è Antonio Pacheco, ex capitano e seconda base di una nazionale imbattuta per anni («un sogno rivincere da tecnico»). Scelto dopo una riunione con tutti i 16 allenatori delle squadre di "club", cioè le 16 province. Sul monte c'è il gigante di Pinar del Rio, Pedro Luis Lazo, molto legato a Contreras ma come Linares deciso a rimanere fedele a Fidel. L'atletica dopo la boxe e con lo judo è l'altra probabile fonte di soddisfazioni: il team

manager Javier Sotomayor, tuttora primatista dell'alto con 2.45, non parla di medaglie. Preferisce guardare alle recenti imprese del neo primatista dei 110 ostacoli, Robles, «carta su cui puntare insieme alla Savigne e alla Moreno». Curioso che gareggi ancora l'ostacolista Anier Garcia, per i Giochi del commiato che dovrebbero essere tali anche per la judoka

Driulis Gonzalez, a caccia della quinta medaglia consecutiva nei 63 kg. E alla fine un sogno: la prima medaglia nel ciclismo con l'iridata Yoanka Gonzalez e Lisandra Guerra. Avrebbe una valenza simbolica: la bici resta il miglior mezzo di trasporto per i cubani. Sul lungomare Malecon il sole brucia e la notte si fa sempre più lunga aspettando Pechino. *Hasta la victoria...* **EW**

SPORT WEEK

19/07/2008

Bici in città, un lento rodaggio

di Michela Finizio
e Francesca Milano

In sella alla bici l'Italia arranca. Produttori di qualità, campioni di ciclismo e grandi amatori, ma in città tutto si complica e le due ruote si arenaano sull'asfalto per la mancanza di fondi.

Ed ecco che, confrontando i dati sulla diffusione del mezzo, gli italiani scendono nella classifica europea fino al decimo posto per numero di bici ogni cento abitanti. Troppo corta anche la superficie ciclabile, appena di 1.450 chilometri di pista rispetto ai 35mila della Germania e agli 8mila del Regno Unito.

Gli spiccioli che la Finanziaria 2008 aveva destinato alla mobilità alternativa per le città Unesco (4 milioni di euro per il triennio 2008-2010) non arriveranno. Il governo li ha "sacrificati" per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. In ritardo anche quelli della Finan-

ziaria 2007 che, secondo la Fiab, devono ancora essere erogati: in particolare si tratta del 5% del Fondo per la mobilità sostenibile, circa 7,4 milioni per l'anno scorso. La legge 366/98 per finanziare le piste ciclabili a livello comunale non è più rifinanziata da circa sette anni.

I traguardi italiani (seppur piccoli) sul bike sharing, dunque, hanno il peso delle grandi imprese. Così, il primato di Modena ha un sapore che sa di orgoglio e di fatica. In cinque anni l'amministrazione comunale non si è mai arresa, ha fermamente creduto nel bike sha-

ring, finanziando di tasca propria il servizio che oggi conta 224 biciclette (gratuite) sparse in tutta la città. Positivo anche il bilancio di Roma e Brescia che hanno inaugurato il servizio circa un mese fa. In trenta giorni la capitale conta 1.200 iscritti e 7.500 prelievi.

Sono i numeri a fare la differenza rispetto ad altri progetti europei: a fronte dei 1.300 punti di scambio e delle 16mila biciclette del Velib' parigino, che ha appena compiuto un anno, a Roma le postazioni sono solo 19 e i mezzi in tutto duecento.

La grande assente, a oggi, resta Milano. Che però promette di farsi perdonare il ritardo con un numero di mezzi che supera di gran lunga le altre città. Le bici che arriveranno a Milano presumibilmente in autunno, salvo altri slittamenti, saranno tremila, distribuite in duecento punti strategici della metropoli.

Servizi > pagina 9

La scarsità di fondi frena la corsa delle biciclette italiane. A rallentare le due ruote è l'assenza di una politica nazionale a sostegno della mobilità ciclistica, affidata quasi solo agli enti locali, nonostante il caro petrolio suggerisca un maggior ricorso a mezzi alternativi all'auto.

Il mercato italiano si classifica al decimo posto in Europa, con un indice di 3,35 bici vendute ogni 100 abitanti (4,55 è la media Ue). Insufficienti le infrastrutture: in Italia sono solo 1.450 i chilometri di pista ciclabile, a fronte dei 35mi-

la della Germania. L'ennesima batosta al mondo delle due ruote è arrivata a fine giugno: il ministero delle Infrastrutture ha comunicato al presidente dell'associazione Città e Siti Italiani Patrimonio Unesco che i soldi che l'ultima Finanziaria aveva destinato alla mobilità alternativa per le città Unesco non arriveranno. «Si trattava - spiega Antonio Dalla Venezia, presidente della Fiab - di quattro milioni di euro che dovevano servire per la mobilità alternativa e che, invece, sono stati spesi per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie».

I soldi della Finanziaria 2007,

invece, dovrebbero arrivare. «Ma per il momento - dice Dalla Venezia - non si è visto un solo euro. Eppure sono stati pubblicati i bandi e i Comuni hanno partecipato». I fondi destinati alle bici rappresentano solo il 5% del "Fondo per la mobilità sostenibile" istituito dalla Finanziaria, pari a 90 milioni per l'anno scorso: attualmente sono già stati cofinanziati progetti relativi alla mobilità ciclopedonale per un totale di 7,4 milioni di euro. «Ci fidiamo di più della buona volontà degli enti locali - aggiunge il presidente Fiab -, anche perché riteniamo che la mobilità sostenibile sia me-

glio farla dal basso».

Secondo la Fiab, in Italia non mancano solo i fondi, ma soprattutto una politica sostenibile. Nel 1998 ci avevano provato: il governo aveva promulgato la legge n. 366/98, che avrebbe dovuto finanziare la mobilità ciclistica con un fondo istituito ad hoc. «Quel fondo, però - sottolinea Dalla Venezia - non è mai stato rifinanziato. Si tratta di un sacco vuoto dal 2000».

Di fatto alle due ruote, quindi, non arrivano cifre ingenti. Lo confermano i dati relativi alla legge 166/02 che sostiene il potenziamento delle flotte delle pubbli-

che amministrazioni: su un importo di 90 milioni, attualmente solo 2.247 euro sono stati erogati per l'acquisto di dieci biciclette a pedalata assistita.

Anche il bike sharing fatica ad affermarsi, salvo alcuni esempi positivi (vedi la classifica in alto). All'appello la grande assente è Milano che, dopo i continui slittamenti, dovrebbe partire a settembre.

La buona volontà dei Comuni, però, è messa a rischio dagli ultimi provvedimenti del governo. «Con il taglio dell'Ici - spiega Antonio Dalla Venezia - i Comuni perderanno importanti risorse».

Alemanno: Giochi 2020 a Roma? Non lo escludo

di Franco Fava

ROMA - La Capitale e l'Olimpiade. Un sogno mai svanito nonostante le tante delusioni. Il fascino dei Giochi sembra tornare a far presa nei programmi del Campidoglio. «La partita delle Olimpiadi presto o tardi dovremo andarla a riaprire». Così si è espresso ieri il neo sindaco Gianni Alemanno su La7 intervistato da Alain Elkann. L'accento alla candidatura è stato fatto in riferimento al piano delle infrastrutture sportive che la Commissione Attali dovrà elaborare per lo sviluppo di Roma. Non è la prima volta che Alemanno avanza l'ipotesi di una nuova candidatura olimpica per Roma, dopo la sconfitta ai punti nel settembre 1997 contro Atene per i Giochi del 2004. Già lo scorso anno, Alemanno si era adoperato per sostenere la candidatura avanzata dal suo predecessore, Walter Veltroni, per l'Olimpiade del 2016. Si arrivò anche ad un sostegno bipartisan tra maggioranza e opposizione. Ma il tentativo fu definitivamente archiviato da Veltroni giusto un anno fa con l'assegnazione a Sochi, in Russia, dei Giochi invernali del 2014. Con i Giochi estivi a Londra 2012, un'altra sede europea sembra assai improbabile. Per l'edizione del 2016 sono in corsa quattro città: Madrid, Chicago, Tokyo e Rio de Janeiro. La scelta avverrà a ottobre del prossimo anno.

Roma, quindi, potrebbe correre di nuovo per l'edizione del 2020. Milano per-

mettendo e impianti pure. L'ostruzionismo operato in passato dal capoluogo lombardo potrebbe in futuro venir meno dal momento che Milano si è aggiudicata l'Expo del 2015 con il sostegno di tutto il Paese. Quello degli impianti, invece, sembra un ostacolo più difficile da superare. Nei giorni scorsi, intervenendo sui lavori della Città dello Sport di Tor Vergata, che dovranno essere ridimensionati per carenza di finanziamenti, Alemanno era tornato sul progetto di valorizzare l'area del Foro Italo perché più idonea ad una proposta Olimpica seria e concreta. «Questo perché - aveva spiegato il sindaco - il Cio richiede una connessione d'impiantistica, ossia un gruppo d'impianti vicino con il relativo villaggio per ospitare gli atleti. Da questo punto di vista si pone un problema per il futuro della nostra impiantistica di vertice».

Insomma per Roma è il momento delle scelte. Per quanto riguarda l'Olimpiade però è probabile che la Capitale abbia ormai perso l'ultimo treno. Dopo Pechino i Giochi non saranno più uguali a prima. Per strutture e grandezza di impianti messi in campo dai cinesi. Mentre da noi permangono i problemi di sempre. Che sono strutturali. Basta vedere come è ridotto il centro delle Tre Fontane. E non bisogna andare fino a Tokyo per accorgersi che lì le strade non hanno buche, i marciapiedi sono sempre lindi e puliti e con il metrò vai dove vuoi e quando vuoi.

IN INGHILTERRA L'Alta Corte vieta i Giochi a Chambers



LONDRA - L'Alta corte di giustizia di Londra ha respinto l'appello di Dwain Chambers (nella foto Ansa all'uscita di ieri dal Tribunale) contro le regole del Comitato olimpico britannico che proibiscono a vita a chi in passato è stato squalificato per doping di partecipare ai Giochi. Il velocista, sabato scorso, ha vinto i 100 dei trials britannici con 10"00 e si era rivolto alla Corte per far dichiarare illegittime le regole della British Olympic Association: a questo punto però non ha quasi più speranze di andare a Pechino.

Il giudice Mackay ha infatti rifiutato di concedere a Chambers una sospensione con procedura d'urgenza, fino all'udienza nel merito già fissata per marzo. Mackay ha sostenuto che il «diritto al lavoro» del velocista non è una motivazione abbastanza valida e che, se il ricorso fosse pervenuto prima, ci sarebbe stato più tempo per raccogliere le prove. Chambers può ancor appellarsi contro la decisione ma ha tempo solo oggi. «È davvero un rimpianto che un atleta talentuoso come Dwain con si sia autoescluso con le sue azioni dalle Olimpiadi - ha commentato Colin Moynihan, presidente del Comitato olimpico britannico - ma nessuno che si sia macchiato di una grave offesa di doping può avere l'onore di indossare la maglia della nostra nazione».

GAZZETTA dello
SPORT

19-07-2008

I reportage di Mtv nei paesi poveri

Il «diritto» di correre per un futuro migliore



Lo sport inteso come speranza di un futuro migliore. Mtv quest'estate ha scelto di occuparsene per la prima volta. «Play 4 your Rights», in onda ogni sabato alle 15.30, racconta lo sport quale strumento per promuovere educazione,

salute, sviluppo e pace: diritti fondamentali negati a molti ragazzi nel mondo. Il vj Francesco Mandelli, ha intrapreso un viaggio in quei Paesi dove, grazie allo sport, i giovani hanno la possibilità di un riscatto. Da Addis Abeba in Etiopia per approfondire il valore della corsa insieme ad Haile Gebrselassie (nella foto con Mandelli), primatista del mondo della maratona nato poverissimo e ora eroe nazionale, al Brasile, in una delle favelas più grandi di Rio, dove il vj ha conosciuto i tanti ragazzi che grazie alla boxe trasformano l'aggressività in determinazione. L'ultima tappa è l'India, nei villaggi di pescatori vicino a Pondicherry, dove lo sport rappresenta un importante strumento di affermazione sociale, specialmente per le ragazze. Il programma è a sostegno della campagna delle Nazioni Unite «No Excuse 2015». (c. maf.)

CORRIERE dello SPORT

20/07/2008

CORRIERE dello SPORT

20-07-2008

[Stampa](#) | [Chiudi](#)www.cittadellaspezia.com

Attualità / **"Bevi l'acqua della tua città", ed il giro d'Italia a nuoto in provincia**

Un fine settimana spettacolare

Prosegue il sodalizio tra Uisp e ACAM Acque per la promozione dell'uso dell'acqua potabile tra gli atleti. Dopo il successo conseguito con l'iniziativa "Bevi l'acqua della tua città" debuttata lo scorso anno alla Spezia nella gara podistica Vivicittà tocca ora a due competizioni sportive nel golfo di Lerici: una curata dalla Uisp Val di Magra presieduta da Vittorio Bagnone, i Campionati Italiani Nuoto di fondo, e l'altra il Trittico Natatorio Santerenzino organizzato dal Csi Venere Azzurra guidato da Luigi Questa. Doppio appuntamento - sabato 19 luglio e domenica 20 luglio - nella piazzetta sotto il castello di San Terenzo dove ACAM Acque sarà presente per una self promotion dell'acqua di rete inserita rispettivamente nel programma conclusivo delle tre gare in mare previsto per sabato alle 17,30 e domenica alle 13 per la finale dei campionati nazionali di nuoto di fondo. L'acqua dolce si sposerà, quindi, idealmente con quella marina di San Terenzo nella tappa santerenzina del giro d'Italia a Nuoto organizzata dalla Lega nuoto nazionale UISP e dalla società Cogest Italia. Una traversata che ? partita da Siracusa a fine maggio e si dirama nelle coste adriatica e tirrena, terminando rispettivamente a Fiume e Genova Quarto. I partecipanti al giro si daranno il cambio ad ogni tappa, in una sorta di grande staffetta. Oltre al Giro d'Italia a nuoto, Lerici è vetrina di altre iniziative natatorie di grande pregio che da anni richiamano nella Perla del Golfo centinaia di sportivi e appassionati. Sabato 19 luglio primo appuntamento con il Trittico Natatorio Santerenzino, manifestazione giunta alla quindicesima edizione ed organizzata dal Csi Venere Azzurra. Si tratta di tre gare in mare, alle quali si sono iscritti in 300, due di queste valide per il campionato italiano di mezzofondo FIN e la terza prova per il circuito nazionale UISP ? acque limpide" promosso dalla Commissione nazionale nuoto in acque libere della UISP. Gli atleti partiranno dalla spiaggia della Marinella e percorrendo un tracciato contraddistinto da boe, raggiungeranno l'arrivo previsto sotto la gru imbarcazioni del molo di San Terenzo. Altro record di presenze è registrato dai Campionati Italiani Uisp Nuoto di fondo, in programma domenica 20 luglio all'interno del Golfo di San Terenzo che registra la partecipazione di 500 atleti. La gara si articolerà in tre differenti momenti: inizieranno gli esordienti, che percorreranno la distanza di 600 metri; a seguire i Senior e Master, che gareggeranno nelle distanze di 1500 e 3000 metri.

18/07/2008 11.44.32

Redazione

www.giornal.it - l'informazione indipendente on-line

18/7/2008

UISP : da 60 anni lo sport è per tutti

di L. G.

UISP è l'acronimo di Unione Italiana Sport Per tutti. Ma, prima ancora d'incarnare una realtà parallela alla Federazione Italiana, essa rappresenta un'idea, uno stile di vita, un modo diverso di pensare e vivere lo sport, che dal '48 a oggi ha dato i "natali" a milioni di sportivi italiani (non ultima Vanessa Ferrari, campionessa di ginnastica artistica). Forse non tutti sanno che quest'anno ricorre il 60° anniversario della sua fondazione: un momento importante, che abbiamo scelto di raccontarvi attraverso le parole di **Franco Galliani, Presidente UISP** Alessandria.

"Ai vostri lettori potrà sembrare perlomeno singolare, ma la nostra realtà è nata da una costola del Comitato di Liberazione Nazionale nell'immediato dopoguerra. Uno dei nostri fondatori girava con un furgoncino le periferie bombardate delle città italiane, organizzando piccoli tornei di pallavolo: era un modo per far dimenticare, almeno per un attimo le difficoltà, le paure e le incertezze di quei giorni, unendo le persone. Possiamo orgogliosamente affermare di essere stati i primi ad aver parlato di "sport per tutti". È lo stesso spirito che ci porta oggi a organizzare attività sportive sulle due carceri di Alessandria: si tratta forse della migliore forma d'integrazione, poiché permette di stemperare la tensione, creare contatti esterni, formare (anche attraverso un corso per arbitri) al rispetto delle regole. Questo rispetto tende a creare iniziative quali "Matti per il calcio" (tornei a squadre miste tra pazienti e infermieri) o di ginnastica per anziani, mentre in ambito formativo portiamo nelle scuole "Giovani contro il doping", un tema purtroppo sempre di grande attualità (il recentissimo caso "Ricco" lo dimostra - ndr). Non ci limitiamo insomma ad essere un ente di promozione sportiva, ma cerchiamo d'intervenire in molteplici aree. Grazie anche ai finanziamenti regionali, organizziamo campionato amatoriali di calcio, competizioni di ginnastica artistica e pattinaggio, corsi di avvio all'attività escursionistica e molto altro. Le nostre iniziative più recenti sono state "Vivincittà" e "Giocagin" (il cui ricavato è destinato rispettivamente all'acquisto di attrezzature sportive per le scuole e all'Unicef), oltre naturalmente "Marengo Dance". Tra fine giugno e inizio luglio, in collaborazione con enti associati e la nostra "consorella" europea (la CSIT), si è infine tenuta una fantastica manifestazione sportiva sulla riviera romagnola, per il nostro anniversario: un altro modo per dire, al mondo dello sport, ci siamo!"

Stampa

Chiudi